

LA RIEDIZIONE

# A Parigi tra fantasmi e delitti torna "Il volo dell'occasione"

TerraRossa ripubblica il romanzo di Filippo Tuena dove la fuggevolezza del tempo finisce per imporsi su ogni proposito e desiderio

Francesca Schillaci

Parigi. Primi anni Novanta, un triangolo amoroso che vede coinvolti un cinquantenne contrabbassista, una

giovane e seducente donna e un ricco turco dal portamento elegante. Il narratore della storia è lo scrittore protagonista che si trova immischiato nell'osservazione di un delitto che ha tutta l'aria di essere accaduto nel presente, ma si rivelerà una storia di fantasmi che eternamente ritornano sempre negli stessi luoghi di una Parigi ammaliante, misteriosa e romantica. "Il volo dell'occasione" di

**Filippo Tuena (TerraRossa Edizione, pagg. 175, euro 15,50)** è la ristampa del romanzo che trent'anni fa uscì per la prima volta per Longanesi e dieci anni dopo per Fazi Editore.

Professionista dell'intreccio e della malinconia, Tuena ritorna in libreria oggi con l'affascinante Blanche, delicata bellezza irraggiungibile che non solo fa perdere la testa ai due uomini della sua vi-

ta, ma anche allo scrittore stesso, costretto a mettere in discussione tutta la sua esistenza, pur di restare in contatto con la vita dei tre personaggi.

Gli odori magistralmente descritti risultano palpabili nella lettura; la muffa dall'odore speziato che emana Blanche, si rivela un profumo estatico che crea dipendenza. Una dipendenza d'amore. Soave nei lineamenti, seducente nei movimenti, maestra di una corruzione sensuale, Blanche rappresenta la perversa onnipotenza del potere femminile che attraverso il suo corpo e la sua alterigia, si autocondanna a un delitto per tutta l'eternità.

I fantasmi di Renant il contrabbassista, di Altay il turco

e di Blanche la femme fatale sono "coloro che tornano dal sogno", i "revenants", appunto i fantasmi, in un gioco di parole che richiama il musicista innamorato di Blanche,



destinato a marcire nel girone infernale di un triangolo nefasto. Anche un cronista che per tutta la vita aveva inseguito gli omicidi di Parigi, è vittima della seduzione dello stesso delitto che il narratore cerca di acchiappare, di vivere per sempre fino allo sfinimento: "Non mi accorgevo

che, poco alla volta, mi scollavo da me, dal mio tempo. È vero, ancora tenevo i quaderni su cui scrivevo la storia. Ma la storia era mutata. Raccontavo di me, adesso. Provai la veridica e tutt'altro che letteraria esistenza dello spleen di Parigi".

Ogni mese durante la luna piena la storia dei tre ritorna negli stessi luoghi e con gli stessi schemi che il narratore cerca invano di alterare, cambiare, destabilizzare pur di poter far parte della loro realtà in "una costante ripetizione di un momento assoluto".

I gatti presenti nel romanzo, fedeli compagni di una vita fatta solo di echi e ricordi che il cronista ha scelto di vivere in quello che un tempo era stato l'appartamento di

Altay, incarnano l'eternità dei personaggi, soprattutto la gatta Blanche, destinataria dello stesso nome per il suo manto delicato e la sinuosità del copro. Il narratore e il giornalista si uniranno nella condivisione dello sconforto, nel ricordo destabilizzante di una realtà non concessa ai comuni mortali se non come spettatori prescelti dai fantasmi stessi, così abili nel rendersi insostituibili. Una tristezza inconsolabile diventa un canto messo in scrittura, dove la Parigi di Tuena diventa un quadro baudleriano di malinconia e ossessione. "Cos'è che mi rende triste? L'occasione. L'occasione che s'allontana. E il tempo, che mi porta via". —